

IV. I FONDI STRUTTURALI E IL PIANO PER IL SUD

Con riferimento, invece, all’attuazione degli interventi già attivati nell’ambito dei 51 programmi operativi cofinanziati dal FESR e dal FSE⁶¹, al 31 dicembre 2019, la certificazione delle spese sostenute è risultata complessivamente pari a 15,2 miliardi. Il connesso livello del tiraggio della sola quota comunitaria, a valere sul bilancio UE, si attesta a 9,6 miliardi, pari al 113 per cento del cd. *target* N+3 a fine 2019, fissato a 8,4 miliardi.

Grazie al forte impegno delle Amministrazioni titolari dei Programmi operativi, è stato possibile completare gli iter amministrativi necessari a rendicontare la spesa realizzata nei territori, nel rispetto delle soglie previste per tutti i programmi.

Il livello di spesa certificata complessiva raggiunto al 31 dicembre 2019 è pari al 28,5 per cento su un totale di 53,2 miliardi di risorse programmate⁶². Rispetto all’importo della spesa certificata al 31 dicembre 2018, pari a 9,7 miliardi, si è registrato un incremento di spesa di 5,5 miliardi. Al fine di raggiungere i *target* di spesa a fine 2020, è necessario procedere alla certificazione di ulteriori 4,3 miliardi.

I dati di attuazione al 31 dicembre 2019, registrati nel Sistema Nazionale di Monitoraggio gestito dalla Ragioneria Generale dello Stato (MEF-RGS-IGRUE), mostrano un valore dei progetti associati ai Programmi operativi FESR e FSE 2014-2020 pari al 70 per cento del programmato. L’avanzamento degli impegni sul valore dei Programmi Operativi raggiunge il 58,6 per cento (pari a 31,2 milioni di cui 19,1 FESR e 12,1 FSE) mentre i pagamenti si attestano sul 30,7 per cento (pari a 16,4 milioni di cui 9,9 FESR e 6,5 FSE), superando di oltre un miliardo la spesa certificata alla Commissione Europea a fine 2019.

Nel seguito si dà conto dei risultati raggiunti dalla politica di coesione durante il 2019 per ciascun ambito di intervento in cui essa è articolata⁶³, con evidenza dell’avanzamento finanziario espresso in termini di rapporto percentuale tra spesa certificata al 31 dicembre 2019 e le risorse complessivamente programmate.

L’attuazione dell’Obiettivo tematico (OT) 1, *‘Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione’*, presenta un avanzamento finanziario pari al 26,9 per cento a fronte di risorse programmate pari a 5.980 milioni. Avanzamenti significativi si registrano relativamente agli interventi volti a incrementare l’innovazione nelle imprese, anche in termini di numero dei progetti finanziati, e ai cd. ‘progetti complessi’ di R&S realizzati da partenariati tra imprese e organismi di ricerca, nell’ambito delle misure per il rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale.

L’OT2, *‘Migliorare l’accesso, l’impiego e la qualità alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione’*, presenta un avanzamento del 28,9 per cento, a fronte di 2.332 milioni di risorse programmate. Procedono in maniera equilibrata le azioni per la realizzazione della banda ultra larga e quelle per lo

⁶¹ Per dati di dettaglio confronta Allegato al DEF: ‘Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate’, paragrafi II.1.2 e II.1.3.

⁶² L’ammontare di risorse complessive programmate è passato da 54,2 miliardi a 53,2 miliardi a seguito di rideterminazione dei tassi di cofinanziamento per alcuni Programmi Operativi (Regionali: Basilicata FESR, Molise FESR-FSE, Sicilia FESR; Nazionali: Città Metropolitane, *Governance*, Ricerca e Innovazione, Scuola e Inclusione) e per effetto di alcuni disimpegni automatici (PON Inclusione FSE e per il POR Valle d’Aosta FSE). Le risorse rese disponibili dalla rideterminazione dei tassi di cofinanziamento restano destinate alla programmazione complementare e impiegate negli stessi territori e per le finalità proprie della politica di coesione dell’Unione Europea.

⁶³ Per maggiori dettagli confronta anche Allegato al DEF: ‘Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate’, par. II.1.2 e II.1.3.

sviluppo di servizi digitali per cittadini e imprese, entrate pienamente in attuazione, mentre le azioni di sostegno alla domanda di tecnologie per l'informazione e la comunicazione presentano un grado di attuazione inferiore.

Particolare attenzione sarà posta alla realizzazione della banda ultralarga nelle zone montane, al momento sprovviste di connessione.

Per l'OT3, *'Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese'*, l'avanzamento è pari a 29,8 per cento, a fronte di risorse programmate per 6.129 milioni. Gli interventi di miglioramento dell'accesso al credito presentano la maggior capacità di spesa, mentre buone dinamiche si registrano per le misure di rilancio degli investimenti e per la nascita e il consolidamento delle PMI.

L'attuazione dell'OT4, *'Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori'*, è pari al 24,3 per cento, a fronte di risorse programmate pari a 5.225 milioni. Per quanto riguarda la mobilità sostenibile nelle aree urbane, le risorse si concentrano sulle azioni relative alla realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva, mentre la maggior parte delle risorse destinate all'energia sono rivolte alla riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici, con qualche ritardo nell'attuazione soprattutto per gli interventi assegnati agli Enti Locali.

Il livello di attuazione dell'OT5, *'Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi'*, è pari al 28,4 per cento delle risorse programmate, che ammontano a 1.581 milioni. Le risorse, articolate su tredici Programmi operativi regionali, si concentrano su interventi relativi al rischio idrogeologico e all'erosione costiera, nonché sulla riduzione del rischio incendio, vulcanico e sismico.

L'attuazione dell'OT6, *'Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse'*, che affronta numerosi temi ambientali, nonché la protezione e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, a fronte di risorse programmate pari a 4.060 milioni, si attesta al 26 per cento. Al di sopra dei valori di spesa medi dell'OT si trovano gli interventi per il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche e per la realizzazione del Servizio idrico integrato.

L'OT7, *'Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete'*, presenta un livello di attuazione del 36,6 per cento a fronte di risorse programmate pari a 3.385 milioni, concentrate principalmente sul potenziamento della rete ferroviaria di livello nazionale, sul miglioramento del sistema portuale e della mobilità regionale.

Alcuni risultati positivi si stanno conseguendo nel quadro della strategia urbana sostenibile, alla cui attuazione contribuiscono interventi in corso in molteplici Obiettivi tematici.

Nell'ambito dell'OT8, *'Occupazione'*, che presenta un avanzamento della spesa certificata pari al 33,1 per cento sul totale delle risorse programmate che ammontano a 8.935 milioni, sono proseguiti gli interventi di stimolo alla domanda di lavoro, le politiche di attivazione dell'offerta e di efficientamento del sistema del lavoro.

Nel settore di intervento dell'OT9, *'Inclusione sociale'*, le azioni di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, ispirate a un approccio integrato, hanno combinato misure di inclusione attiva, associate al sostegno al reddito, percorsi di attivazione e di accompagnamento al lavoro, sostegno alla fruizione di servizi.

IV. I FONDI STRUTTURALI E IL PIANO PER IL SUD

L'avanzamento, sempre in termini di spesa certificata, è del 20,1 per cento su una dotazione di 5.696 milioni di risorse programmate.

Nel settore dell'OT10, '*Istruzione e Formazione*', sono stati promossi interventi per la modernizzazione del sistema di istruzione, per il rafforzamento della ricerca e per l'integrazione tra il sistema scolastico e il mercato del lavoro. La spesa certificata al 31 dicembre 2019 rappresenta il 31,4 per cento delle risorse programmate, queste ultime pari a 6.961 milioni.

Per l'OT11, '*Capacità amministrativa*', infine, a fronte di 1.218 milioni di risorse programmate, si registra un avanzamento pari al 20,6 per cento.

In tema di rafforzamento della capacità amministrativa, inoltre, è proseguita l'attuazione dei Piani di rafforzamento amministrativo (PRA), individuati dall'Accordo di partenariato 2014-2020 come il principale strumento per favorire il cambiamento strutturale del funzionamento della Pubblica Amministrazione nella gestione dei Fondi SIE.

Nel 2019 è stata anche effettuata, in collaborazione con la Commissione Europea, la verifica del raggiungimento dei *target* intermedi definiti nell'ambito del meccanismo del *Performance framework* (articoli 21 e 22 del Reg. (UE) 1303/2013). La verifica si è basata sui dati contenuti nelle Relazioni annuali di attuazione riferibili al 31 dicembre 2018 rispetto agli indicatori di spesa e di realizzazione. Sul totale dei Programmi, solo il POR Bolzano FSE non ha superato la verifica su tutti gli assi; 9 PO FESR e 13 PO FSE hanno conseguito i *target* intermedi su tutti gli assi, mentre 12 PO FESR, 7 FSE e 8 plurifondo non hanno conseguito i *target* per uno o più assi. Sulla base dei dati validati nel Sistema Nazionale di Monitoraggio presi a riferimento dalle Autorità di gestione, 65 assi non superano la verifica per un totale di 779,5 milioni (di cui 543,9 milioni di risorse UE) da riallocare, pari a poco più di un quarto della riserva complessiva.

Per i POR, monofondo e plurifondo, nella gran parte dei casi gli assi non performanti hanno peso limitato rispetto a quelli performanti. Più complessa la situazione dei PON, dove si presentano alcuni casi in cui tutti gli assi del medesimo Fondo o categoria di regione non risultano avere conseguito i *target* intermedi. A fine dicembre si sono concluse tutte le riprogrammazioni per la riallocazione delle risorse, finalizzate a una proposta complessiva e organica da sottoporre a confronto negoziale con la Commissione Europea. Il processo si stima sarà concluso nella prima parte del 2020.

Per quanto riguarda i 19 programmi cui l'Italia partecipa nell'ambito dell'Obiettivo cooperazione territoriale europea, con una dotazione complessiva di risorse pari a 2.969 milioni, al 31 dicembre 2019 risultavano impegnati 2.470 milioni, con una spesa dichiarata dai beneficiari pari a 749 milioni. Il numero dei progetti approvati al 31 dicembre 2019 è di 1.382, afferenti ad attività di cooperazione transfrontaliera (tra territori confinanti), transnazionale (all'interno di Regioni di area vasta) e interregionale (su tutto il territorio dell'UE).

Le Autorità italiane sono, altresì, impegnate a seguire i lavori negoziali in corso in seno alle istituzioni dell'Unione per la definizione del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 e dei regolamenti che formeranno il futuro 'pacchetto legislativo coesione'⁶⁴. Tale quadro regolamentare, in via di definizione e di cui si

⁶⁴ Cfr. Allegato al DEF, 'Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate', paragrafi IV.I e IV.II

auspica una rapida approvazione, dovrà necessariamente tener conto delle ricadute economiche e sociali della crisi sanitaria e dell'esigenza di dare impulso alla ripresa del tessuto produttivo e dell'occupazione.

Parallelamente al processo negoziale sui testi regolamentari, sono stati avviati i lavori per la predisposizione dell'Accordo di partenariato 2021-2027, che individuerà la strategia d'intervento e i futuri programmi della politica di coesione e sui cui si svolgerà nel corso del 2020 il negoziato con la Commissione Europea. Per la definizione del documento di strategia nazionale è stato attivato un ampio processo di confronto con il partenariato istituzionale, con le parti economiche e sociali e le organizzazioni della società civile impegnate nelle diverse fasi del ciclo di programmazione e attuazione dei fondi SIE.

Con riferimento ai 21 programmi di sviluppo rurale cofinanziati dal FEASR, al 31 dicembre 2019 la spesa complessiva certificata dal sistema nazionale di monitoraggio di Agea si attesta a 9.002 milioni, pari a 4.441 milioni di quota comunitaria. La percentuale di avanzamento della spesa risulta pari al 43,05 per cento del totale assegnato all'Italia (corrispondente a 20.912 milioni di spesa pubblica).

Nel corso dell'annualità 2019 sono state rendicontate somme complessive pari a 3.009 milioni, mentre per fine 2020 i programmi di sviluppo rurale devono certificare spese per 3.001 milioni di spesa pubblica (pari ad una quota FEAR di 1.495 milioni) al fine di non incorrere nel disimpegno automatico dei fondi. Per quanto riguarda l'avanzamento degli impegni di spesa, essi si attestano al 80,24 per cento (dati a fine febbraio 2020) per un importo di 16.780 milioni, che salgono a 19.849 milioni se si considera il totale degli importi messi al bando (pari al 94,9 per cento del totale).

In merito agli obiettivi tematici stabiliti all'interno dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, l'obiettivo tematico 5 *'Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico e la prevenzione dei rischi'* presenta un avanzamento del 60,6 per cento pari a 2.111 milioni. Vi è poi l'obiettivo tematico 6 *'Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse'*, con un avanzamento del 54,9 per cento pari a 2.209 milioni.

L'obiettivo tematico 3 sulla promozione della competitività delle piccole e medie imprese agricole raggiunge una percentuale di avanzamento pari al 40,6 per cento con un totale speso di 3.613 milioni. L'obiettivo tematico 4 *'Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio'* presenta spese pari a 353 milioni con una percentuale del 36,8 per cento.

IV.3 LA PROGRAMMAZIONE 2021-2027 DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE

L'incremento dei livelli di spesa in conto capitale nel Mezzogiorno passa necessariamente da una riattivazione del braccio nazionale delle politiche di coesione, il cui scarso grado di utilizzo e avanzamento negli ultimi anni non è compatibile con le esigenze di un'area che evidenzia così gravi ritardi infrastrutturali e dinamiche tanto divergenti nella *performance* economica rispetto al resto d'Italia e d'Europa.

IV. I FONDI STRUTTURALI E IL PIANO PER IL SUD

Pertanto, la Legge di Bilancio per il 2020 ha profondamente modificato i meccanismi di riprogrammazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), al fine di accelerare la capacità di spesa delle amministrazioni, centrali e regionali⁶⁵.

L'obiettivo è di accelerare l'attuazione del FSC già a partire dall'anno in corso per poi raggiungere nel biennio 2021-2022 i livelli di spesa raggiunti nel settennio 2007-2013. Al riguardo, secondo le stime contenute nel Piano Sud 2030, la spesa si attesterà su valori pari a 3,5, 4,5 e 4,5 miliardi, rispettivamente nel 2020, 2021 e 2022: ciò comporterà nel triennio una maggiore spesa di circa 6,5 miliardi rispetto ai recenti trend declinanti.

In questa prospettiva, occorre dare da subito⁶⁶, continuità al potenziamento della leva nazionale delle politiche di coesione. Pertanto, l'ammontare delle risorse da destinare agli interventi a favore del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il prossimo periodo di programmazione 2021-2027 è determinato in 73,5 miliardi. Il vincolo di destinazione territoriale a favore del Mezzogiorno è fissato all'80 per cento. In considerazione di ciò, nel prossimo periodo di programmazione la quota percentuale di PIL destinata al FSC, è incrementata dallo 0,5 per cento dell'attuale ciclo di programmazione allo 0,6 per cento.

La programmazione del FSC 2021-27 assumerà le innovazioni strategiche, organizzative e procedurali finalizzate a rafforzare la leva nazionale delle politiche di coesione, con un rafforzamento del presidio centrale. La programmazione sarà oggetto di un apposito percorso partenariale per individuare le priorità di intervento che verranno perseguite attraverso un Piano di sviluppo e coesione nazionale per ciascuna missione del Piano Sud 2030, in un'ottica di complementarità con la programmazione dei Fondi europei. Ai cinque Piani si affiancherà, inoltre, un Piano di sviluppo e coesione per la '*Rigenerazione amministrativa*', che assicuri il supporto agli enti territoriali nel processo di investimento e il rafforzamento della capacità amministrativa. Per ciascuna missione, sarà istituito un Comitato di indirizzo con funzioni di coordinamento strategico dell'attuazione delle azioni presenti nei Piani.

⁶⁵ In particolare, ai sensi dell'art. 44 del D.L. 30 aprile 2019, n.34, come modificato dalla Legge di Bilancio per il 2020, la pluralità dei documenti programmatori attualmente esistenti riferiti all'utilizzo del FSC per i cicli 2000/2006, 2007/2013 e 2014/2020 (incluso anche risorse rinvenienti dall'ex Fondo per le aree sottoutilizzate) è oggetto di una profonda riorganizzazione. Il Cipe, su proposta del Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, approva un unico Piano operativo (denominato «Piano sviluppo e coesione») per ciascuna amministrazione titolare di interventi, con modalità unitarie di gestione e monitoraggio, in un'ottica di semplificazione procedurale e di migliore attuazione degli interventi.

⁶⁶ Come previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo n.88 del 2011.

PAGINA BIANCA

V. LE AREE PRIORITARIE DELL'AGENDA DI GOVERNO E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs)

V. LE AREE PRIORITARIE DELL'AGENDA DI GOVERNO E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs)

In questo capitolo si illustra come le priorità individuate dal Governo potranno influenzare il posizionamento dell'Italia rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals - SDGs*) adottati dall'ONU con l'Agenda 2030. L'Italia è stata protagonista nel processo di costruzione, sottoscrizione e lancio della rinnovata Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e tale impegno si è tradotto, in ambito nazionale, nell'adozione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) che⁶⁷ costituisce lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia.

LA PRIORITÀ 1 E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs)

L'implementazione delle misure strutturali che il Governo ha previsto per realizzare un sistema fiscale a sostegno della crescita permetterà di migliorare gli indicatori di sviluppo sostenibile relativi all'Obiettivo n.8 - "Lavoro dignitoso e crescita economica" in particolare per gli indicatori di crescita sostenibile e l'obiettivo n.17 'Partenariati per il conseguimento degli obiettivi' in particolare in merito all'indicatore relativo al debito pubblico. In quest'area prioritaria si punta ad un triplice scopo: un bilancio sostenibile per rafforzare la credibilità e ridurre il premio di rischio sul debito pubblico; il rafforzamento della capacità fiscale e di riscossione delle entrate delle Amministrazioni pubbliche; un sistema impositivo funzionale alla crescita e all'efficiente allocazione delle risorse in chiave di equità.

L'elevato debito pubblico dell'Italia rappresenta un importante squilibrio macroeconomico, che è destinato ad acuirsi a seguito delle misure straordinarie di sostegno all'economia messe in campo a seguito della pandemia da COVID-19. Dopo avere affrontato l'emergenza sanitaria, il Governo si concentrerà per porre il debito su un deciso sentiero di riduzione nel medio periodo, al contempo destinando spazi finanziari a misure sia di carattere sociale sia di promozione della crescita economica sostenibile. La valorizzazione del patrimonio pubblico potrà contribuire alla riduzione del rapporto debito/PIL insieme ad una rinnovata azione di revisione della spesa e ad ulteriori progressi nel contrasto all'evasione fiscale. Quest'ultima consentirà anche di attuare un'efficace azione di riqualificazione della spesa delle Amministrazioni pubbliche.

Risulta in miglioramento l'indicatore sulla capacità fiscale e di riscossione: l'indicatore di incidenza delle entrate delle Amministrazioni pubbliche sul Pil colloca l'Italia su livelli leggermente superiori alla media dei 28 Paesi dell'UE. Su questo risultato incidono in maniera prevalente anche gli effetti delle misure di contrasto all'evasione. Pur non essendoci un indicatore specifico di misurazione dei

⁶⁷ Secondo quanto previsto dall'art. 34 del D.lgs. n.152 del 2006.

risultati della lotta all'evasione tra gli SDG's, gli effetti di queste politiche si riflettono sull'intero Obiettivo tramite maggiori entrate fiscali. Gli incentivi per i pagamenti elettronici, la fatturazione e lo scontrino elettronico, il potenziamento delle banche dati a disposizione dell'Amministrazione Finanziaria, oltre a più severe sanzioni hanno prodotto risultati concreti e costituiscono i pilastri dell'azione governativa in questo ambito. La valorizzazione della cultura della legalità fiscale potrà, inoltre, ridurre le disuguaglianze nella distribuzione dei redditi con effetti trasversali positivi anche su altri obiettivi di sviluppo sostenibile.

Si procederà a una riforma complessiva finalizzata a disegnare un fisco equo, semplice e trasparente per i cittadini, che riduca il cuneo fiscale sul lavoro e favorisca i ceti medi e le famiglie con figli. Punti chiave della nuova imposta saranno la semplificazione del sistema delle detrazioni, la riduzione e la rimodulazione delle aliquote fiscali.

Un contributo per il raggiungimento di molti obiettivi dell'Agenda ONU 2030 verrà anche dalle proposte di *policy* contenute nel Piano per il Sud 2030 (per i dettagli del Piano si veda il capitolo IV.1) ed in particolare nelle missioni in cui esso è articolato. Molte missioni del Piano sono riconducibili agli Obiettivi n.8 e 17, legati alla crescita economica e alla sostenibilità dei bilanci, ed in particolare le missioni 'Un Sud rivolto ai giovani', 'Un Sud connesso ed inclusivo', 'Un Sud per la svolta ecologica' ed 'Un Sud frontiera dell'innovazione'. Il solo Obiettivo n.17 si incrocia con la missione 'Un Sud aperto al mondo nel Mediterraneo'.

LA PRIORITÀ 2 E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs)

L'implementazione delle misure strutturali relative al mercato del lavoro, scuola e competenze attraverso misure di sostegno all'occupazione, all'uguaglianza di genere e all'istruzione, contribuirà al miglioramento della *performance* dell'Italia per gli indicatori relativi agli Obiettivi n.4 'Istruzione di qualità', n.5 'Uguaglianza di genere' e n.8 'Lavoro dignitoso e crescita economica' in particolare per gli indicatori dell'area occupazione.

L'Obiettivo n.4 monitora la qualità dell'istruzione quale fattore rilevante per migliorare la vita e le opportunità delle persone e si concentra sul percorso formativo degli individui. L'Italia è ancora agli ultimi posti in Europa per numero di laureati, tasso di abbandono scolastico e competenze: questi ultimi aspetti costituiscono la cosiddetta 'povertà educativa', che si traduce in una disuguaglianza nelle opportunità offerte agli individui. L'indicatore sull'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione dei giovani tra 18 e 24 anni costituisce un campanello di allarme, soprattutto per le consistenti differenze territoriali, a svantaggio del Mezzogiorno e della componente maschile⁶⁸. Per quanto riguarda il trend, invece, il 2019 registra una diminuzione dei giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi, invertendo il dato negativo degli anni 2017-2018. Ampie differenze territoriali e andamenti negativi riguardano anche l'indicatore relativo alla quota di popolazione dai 30 ai 34 anni che ha completato l'istruzione terziaria. Ugualmente basse sono le competenze funzionali linguistiche, matematiche e scientifiche.

⁶⁸ Nelle Isole e nel Sud, i 18-24enni con un livello di istruzione basso, non inseriti in un percorso di formazione sono, rispettivamente, il 22,3 e il 17,3 per cento, contro il 10,6 del Nord-Est, il 10,7 del Centro e il 13,3 del Nord-Ovest.

V. LE AREE PRIORITARIE DELL'AGENDA DI GOVERNO E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs)

Il Governo, tenendo conto dell'urgenza di intervenire per correggere le vulnerabilità del sistema di istruzione nel suo complesso, ha agito con una pluralità di misure che potranno influire anche sul miglioramento degli indicatori legati a questo Obiettivo. Le risorse pubbliche destinate all'istruzione, alla ricerca, alla diffusione dell'innovazione, digitalizzazione e interconnessione nei processi produttivi e alla diffusione delle competenze informatiche sono state complessivamente aumentate, anche a livello qualitativo. Per accrescere il numero di laureati in grado di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro, la Legge di Bilancio per il 2020 ha incrementato le risorse destinate alle borse di studio con lo scopo di sostenere il diritto allo studio universitario con ricadute positive sull'indicatore di istruzione terziaria. Ulteriori interventi hanno riguardato gli investimenti sull'edilizia scolastica, l'inclusione scolastica, il rafforzamento della scuola digitale e la formazione dei docenti per ridurre il precariato e renderne più efficiente il reclutamento. In prospettiva si prevede di intervenire ulteriormente per la valorizzazione della formazione, in particolare dell'istruzione terziaria e del suo collegamento con il territorio.

Gli indicatori relativi all'Obiettivo n.5 misurano i progressi ottenuti nella promozione della parità di genere. Guardando ai risultati complessivi di tali indicatori il divario di genere in Italia risulta ancora molto ampio e si rivela innanzitutto nei tassi di occupazione femminile, in cui il *gap* rispetto agli uomini rimane tra i più alti d'Europa. Questo dato è anche indice della scarsa capacità di impiego e valorizzazione del capitale umano in Italia in quanto, pur avendo le giovani donne livelli di istruzione più elevati rispetto ai loro pari uomini, sussistono grandi differenziali, a loro sfavore, nei tassi di occupazione all'uscita dagli studi.

Lo svantaggio delle donne occupate con figli rispetto a quelle senza figli è di circa 19,1 punti percentuali, stabile rispetto al 2018 e in lieve miglioramento rispetto al 2010⁶⁹; in questo rapporto le giovani donne con figli piccoli sono le più penalizzate. Istruzione e lavoro retribuito sono fortemente limitati dalla rilevante quota di tempo giornaliero impiegato dalle donne nel lavoro non retribuito domestico e di cura. Minore accesso alle figure apicali, maggiore diffusione di lavori *part-time* e carriere discontinue, assieme ad una diversa struttura per età determinano anche forti differenziali di genere nei redditi da lavoro. Alcuni segnali positivi emergono dalla presenza femminile nei luoghi decisionali e politici, in aumento costante anno dopo anno. Un dato preoccupante riguarda gli omicidi di donne: rispetto al 2010 l'incremento, nel 2018, è stato di 17 punti percentuali con un aumento degli omicidi commessi dal partner attuale.

L'impegno del Governo all'eliminazione dei divari di genere è stato esplicitato fin dal suo insediamento e si è concretizzato in numerose misure della Legge di Bilancio per il 2020, sotto forma di incentivi all'occupazione femminile e di svariate misure di sostegno alla maternità. Alcuni degli indicatori relativi ai divari di genere potranno migliorare grazie alle recenti iniziative a favore delle famiglie che includono il contributo economico 'Bonus asili nido e per forme di assistenza domiciliare' con il quale è stato abbattuto il costo relativo al pagamento delle rette degli asili nido, pubblici e privati, e per forme di assistenza presso la propria

⁶⁹ Misurato dal rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e il tasso di occupazione delle donne senza figli.

abitazione in caso di figli con disabilità grave. Inoltre, è stato incrementato e convertito in contributo economico universale l'Assegno di natalità' (cd. 'Bonus bebè') ed è stato mantenuto il 'Premio alla nascita' (cd. 'Bonus mamma domani'). È stato infine esteso il congedo di paternità per il padre lavoratore dipendente privato, da 5 a 7 giorni, più un giorno di congedo facoltativo in alternativa alla madre. È intenzione del Governo adottare ulteriori misure per favorire l'occupazione delle componenti deboli del mercato del lavoro e ridurre l'area dell'inattività, grazie anche alla continuità degli ultimi anni dell'esercizio (il quinto nel 2020) previsto dalla legge 196 del 2009, sul bilancio di genere, strumento che mira a realizzare una maggiore trasparenza sulla destinazione delle risorse di bilancio e sul loro impatto su uomini e donne. Con riguardo all'occupazione e all'imprenditoria femminile, occorre intraprendere anche iniziative volte ad incoraggiare gli studi nelle materie scientifiche e tecnologiche e a fornire strumenti agevolati anche nei settori strategici per la crescita economica.

L'Obiettivo n.8 coinvolge il tema occupazionale, con indicatori che rilevano il tasso di occupazione ma anche la qualità del lavoro per tutte le categorie - in particolare per quelle a più elevato rischio di esclusione - l'equità nelle retribuzioni, le condizioni di sicurezza e l'eliminazione di ogni forma di sfruttamento del lavoro. Nonostante il recente miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, nel 2018, il divario tra tasso di disoccupazione italiano ed europeo è ancora significativo con una situazione fortemente differenziata a livello territoriale; i miglioramenti nell'ultimo anno (-0,6 punti percentuali) sono stati solo marginalmente superiori alla media dei Paesi Ue28. A febbraio 2020 il tasso di disoccupazione in Italia si attestava al 9,7 per cento, in lieve calo, ma la crisi sanitaria legata al COVID-19 che ha investito il Paese nelle scorse settimane potrà incidere negativamente su questo indicatore. A tal fine, i diversi provvedimenti che il Governo ha varato nell'emergenza attenueranno la perdita di posti di lavoro e la povertà reddituale conseguenti alla chiusura delle attività produttive (in proposito si veda il capitolo III).

La condizione giovanile nel mercato del lavoro desta particolare preoccupazione: le difficoltà di inserimento occupazionale dei giovani sono testimoniate oltre che da un alto tasso di disoccupazione giovanile, anche dalla consistente presenza di NEET, con una quota - pari al 22,2 per cento nel 2019 - tra le più alte d'Europa, pur essendo in calo rispetto al 2018. Contribuiscono ad aggravare le problematiche di questa fascia di popolazione la precarietà dell'occupazione e la presenza di vasti fenomeni di sovra-istruzione, che rivelano una più generale problematica di *skills -mismatch*.

La strategia del Governo in questo ambito è di vasta portata e investe diverse dimensioni del mondo del lavoro. L'introduzione del RdC, con gli strumenti di politiche attive del lavoro ad esso collegati, potrà sostenere concretamente la ricerca di una occupazione anche grazie alla piena implementazione delle due piattaforme digitali ad esso collegate. Al RdC si lega l'attuazione del piano di potenziamento dei Centri per l'Impiego, al fine di realizzare gli obiettivi di inclusione attiva, essenziali per integrare le persone nel mercato del lavoro e nei percorsi di formazione. In prospettiva, il Governo ritiene prioritario avviare una riqualificazione dei servizi e delle politiche del lavoro per migliorare l'occupabilità delle persone, soprattutto giovani (in particolare i NEET). Un contributo rilevante potrà venire dalla riforma fiscale, che introdurrà un sistema diretto ad incentivare

V. LE AREE PRIORITARIE DELL'AGENDA DI GOVERNO E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs)

la stabilità occupazionale senza penalizzare la necessaria flessibilità, con un focus particolare sui giovani.

Sugli Obiettivi n.4, n.5 e n.8 inciderà anche il Piano Sud 2030, ed in particolare le missioni 'Un Sud rivolto ai giovani', 'Un Sud connesso ed inclusivo' ed 'Un Sud per la svolta ecologica' (limitatamente agli Obiettivi n.4 e 8), intervenendo sull'istruzione per rafforzare il capitale umano e riattivare la crescita e sulla eliminazione delle disuguaglianze di genere.

LA PRIORITÀ 3 E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs)

L'implementazione delle misure strutturali relative alle politiche sociali, al sostegno delle famiglie e al contrasto alla povertà contribuirà al miglioramento degli Obiettivi n.1 'Povertà zero', n.3 'Salute e benessere' e n.10 'Ridurre le disuguaglianze'.

In Italia nel 2019 si confermano i progressi nella riduzione della povertà: l'indice di rischio di povertà o esclusione sociale è migliorato nel 2019 e la percentuale di popolazione a rischio per questa condizione risulta in diminuzione. La difficoltà di entrare e restare nel mercato del lavoro rimane la causa principale di esclusione sociale ed è segnalata dalla quota di coloro che vivono in famiglie con una intensità di lavoro molto bassa, indicatore che ha tuttavia iniziato a mostrare segni di miglioramento nell'ultimo anno rilevato (2018). Nel Paese, come nel resto d'Europa, la più diffusa forma di povertà è quella reddituale: essa riguarda il 20,3 per cento della popolazione ed è peggiorata rispetto al 2013, mentre è rimasta stabile rispetto al 2017. Tale condizione si è andata aggravando negli ultimi anni anche a causa della diffusione del lavoro 'povero', associato a una bassa retribuzione, una minore quantità di ore lavorate, un basso titolo di studio, la precarietà e la nazionalità straniera. Anche in questo caso le disparità regionali sono molto ampie, sia per l'indicatore composito sulla povertà o esclusione sociale, sia per le misure che lo compongono. Risulta in diminuzione anche l'indicatore di grave deprivazione materiale (8,5 per cento nel 2018, era il 10,1 per cento nel 2017)

La fotografia risultante dagli indicatori di sviluppo sostenibile in quest'area giustifica il forte impegno del Governo sul fronte delle politiche sociali, con misure fiscali che incidono sul benessere e consentono di ridurre le disuguaglianze, tramite la redistribuzione di risorse, finanziando l'ampliamento dell'offerta di servizi e riducendo gli ostacoli alla partecipazione al mercato del lavoro e alla conciliazione tra esigenze familiari e attivazione lavorativa. Nell'ambito del *Family Act*, verrà reso operativo il 'Fondo assegno universale e servizi alla famiglia', che è stato appositamente introdotto nella Legge di Bilancio per il 2020 come base di partenza per strutturare politiche a sostegno economico delle famiglie attraverso l'istituzione di un assegno universale per i figli e il sostegno all'educazione degli stessi, nonché a riorganizzare la normativa sui congedi parentali, la promozione del lavoro femminile e dell'autonomia dei giovani. Le misure di sostegno alle famiglie non si configurano esclusivamente come ulteriori misure di contrasto alla povertà, dirette alle categorie meno abbienti, bensì come aiuti indispensabili per tutte le famiglie con figli, a prescindere dall'occupazione dei genitori: un contributo economico che lo Stato offrirà alle famiglie per ogni figlio a carico, dalla nascita all'età adulta.

La piena operatività del RdC e della Pensione di Cittadinanza (PdC), come strumenti di contrasto alla povertà e al disagio sociale, potrà migliorare la condizione di quanti si trovano in condizione di povertà o esclusione sociale. Le misure restrittive rese necessarie per limitare i contagi da COVID-19 avranno profonde ricadute sulle opportunità lavorative e la capacità reddituale di larga parte della popolazione, acuendo situazioni di disagio economico già esistenti. Il Governo sta, pertanto, moltiplicando gli sforzi verso coloro le cui condizioni lavorative si sono aggravate o che versano in condizioni di povertà con misure di sostegno all'occupazione e al reddito (Cassa Integrazione, indennizzi, strumenti di sostegno familiare, Reddito di emergenza). Per l'assistenza alimentare alle persone indigenti, si consolideranno gli strumenti nazionali e comunitari già operativi che consentono, attraverso la collaborazione tra Stato e enti caritativi, di garantire cibo a oltre 3 milioni di persone, con la possibilità di incrementare ulteriormente gli interventi.

Un ridisegno del sistema di tutela e di protezione delle persone con disabilità sarà condotto attraverso l'adozione di una disciplina organica (Codice) in materia, con l'obiettivo di orientare le politiche generali verso un percorso individualizzato di vita indipendente, in accordo con l'approccio sostenuto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

Per le politiche legate alla salute e al benessere della popolazione l'Obiettivo 3 misura, tra l'altro, il tasso di mortalità di varie fasce della popolazione e per diverse cause, la speranza di vita in buona salute alla nascita, il consumo di sostanze dannose, il tasso di fecondità e la copertura vaccinale. L'accesso a servizi sanitari di qualità è generalmente buono in Italia, che da tempo ha raggiunto l'obiettivo definito dalle Nazioni Unite per la mortalità neonatale e per la mortalità sotto i 5 anni, collocandosi su livelli tra i più bassi in Europa. In linea con i *trend* globali, il tasso standardizzato di mortalità tra 30-69 anni per tumori maligni, diabete mellito, malattie cardiovascolari e malattie respiratorie croniche è in costante diminuzione dal 2004. A sostegno del settore sanitario la Legge di Bilancio per il 2020 ha confermato l'incremento di risorse pari a 2 miliardi per il 2020 e 1,5 per il 2021 del Fondo Sanitario Nazionale ed ha abolito, a decorrere dal 1° settembre 2020, il *super ticket*, immettendo a questo scopo risorse aggiuntive rispetto a quelle del Fondo. Inoltre, il Governo porterà avanti il programma pluriennale di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie per la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico.

Gli indicatori sanitari, seppure generalmente positivi per l'Italia, sono tuttavia destinati a modificarsi a seguito dell'emergenza legata al COVID-19 che ha impattato severamente sul Paese, mettendo in luce la complessità della gestione tra i diversi livelli di governo. La necessità di potenziare il Sistema Sanitario su tutto il territorio ha indotto il Governo ad agire innanzitutto per incrementare il personale sanitario - anche con disposizioni straordinarie relative all'abilitazione alla professione - assicurando risorse adeguate per rendere più flessibili i vincoli assunzionali. Sono state stanziare risorse per le maggiori prestazioni di lavoro straordinario del personale sanitario, incrementato il Fondo Sanitario e aumentati i posti letto in terapia intensiva e nelle unità di pneumologia e malattie infettive.

Povertà, salute e lotta alle disuguaglianze sono anche oggetto del 'Piano Sud 2030' grazie alle azioni contemplate dalle missioni 'Un Sud connesso ed inclusivo' ed 'Un Sud per la svolta ecologica'. La riduzione delle disuguaglianze, su cui si

V. LE AREE PRIORITARIE DELL'AGENDA DI GOVERNO E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs)

concentra l'Obiettivo n.10 è anche oggetto della quinta missione del Piano: 'Un Sud aperto al mondo nel Mediterraneo'.

LA PRIORITÀ 4 E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs)

L'implementazione delle misure strutturali atte a sostenere la produttività, la competitività, la giustizia e il settore bancario contribuirà al miglioramento dei risultati nell'Obiettivo n.8 - 'Lavoro dignitoso e crescita economica'- in particolare per gli indicatori di crescita sostenibile - e dell'Obiettivo n.16 'Pace, giustizia e istituzioni forti', in particolare per quanto riguarda il *target* relativo all'accesso alla giustizia e alla fiducia nelle istituzioni.

La qualità delle istituzioni e dei servizi per la popolazione è valutata attraverso il livello di corruzione, mentre il numero di detenuti in attesa di primo giudizio e la lunghezza dei procedimenti civili danno conto del livello di efficienza ed efficacia del sistema giudiziario e del livello di soddisfazione dei cittadini rispetto ai pubblici uffici.

Al 31 dicembre 2019 la percentuale di detenuti in attesa di primo giudizio in Italia era del 16 per cento della popolazione carceraria, con differenze significative a livello regionale determinate anche dal diverso grado di efficienza del sistema giudiziario (comunque in decremento rispetto al 16,5 del 2018). L'indicatore relativo al fenomeno della corruzione nelle Pubbliche Amministrazioni rivela una situazione sul territorio molto variegata anche in funzione degli ambiti della corruzione⁷⁰. Questo indicatore a livello nazionale è una *proxy* dell'indicatore di percezione della corruzione per confrontare la situazione di tutti i Paesi UE. In tale indicatore l'Italia ha un valore di 53, in una scala da 0 a 100, che rappresenta il massimo di trasparenza delle istituzioni; si tratta di un dato in miglioramento negli ultimi anni, ma che colloca l'Italia ancora lontano dai principali Paesi europei⁷¹.

La soddisfazione rispetto ai servizi è rappresentata dall'ISTAT oltre che da indicatori omogenei a livello internazionale, anche da un indicatore nazionale riferito alla durata dei procedimenti civili, essenziale per identificare l'efficienza del sistema giudiziario. In questo caso, la durata dei procedimenti civili in Italia pur continuando ad abbreviare i tempi di ulteriori 20 giorni nel 2019 rispetto all'anno precedente, rimane elevata e pari a 421 giorni. Miglioramenti si sono registrati negli ultimi anni nella maggior parte delle Regioni e soprattutto nel Centro-Sud, anche se il Mezzogiorno resta ancora ben al di sopra della media nazionale.

Tra le misure messe in campo dal Governo un impatto positivo su questo obiettivo verrà dal disegno di legge delega per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e dal disegno di legge recante deleghe al governo per l'efficienza del processo penale⁷² e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari pendenti presso le Corti d'Appello⁷³. Impatto significativo avranno, inoltre, le politiche di digitalizzazione già avviate per assicurare l'efficienza del sistema

⁷⁰ Questo indicatore è calcolato sulla base di indagini periodiche aggiornabili solo ogni 5-6 anni. Esso varia, nel 2016, dal 17,9 per cento del Lazio al 2 della Provincia autonoma di Trento (ISTAT, La corruzione in Italia, 2017). Valori elevati si registrano anche in Abruzzo (11,5 per cento) e Puglia (11).

⁷¹ Rispetto alla Spagna con 62, alla Francia con 69 e alla Germania con 80.

⁷² Il DdL per la riforma del processo civile è AS1662. La riforma del processo penale è nel DdL AC 2435.

⁷³ Rispettivamente AS 1662 e AC 2435.

giudiziario. La semplificazione amministrativa e normativa, insieme alla promozione di una Pubblica Amministrazione snella e aperta, sono state individuate dal Governo come il fulcro del rilancio della macchina amministrativa per eliminare gli intralci alla competitività del Paese. Per maggiori dettagli si rinvia al capitolo III.

Tutte le misure di innovazione tecnologica, educazione, sistema fiscale e incentivi al credito sono politiche che agiscono sul processo produttivo e sulla crescita competitiva del Paese, con effetti potenzialmente positivi sull'Obiettivo legato alla crescita economica. Queste dovranno essere sostenute al massimo nella fase di uscita dalla crisi pandemica e la spinta che verrà data dal *Green and Innovation Deal* sarà il volano di questa strategia. I tre indicatori chiave sono la crescita del PIL pro-capite, la produttività e gli investimenti. Con la riduzione del cuneo fiscale e contributivo il Governo ha affrontato uno dei principali nodi strutturali per garantire sia la sostenibilità economica e sociale della crescita sia maggiori margini di competitività alle imprese. Allo stesso modo, agendo sulla contrattazione di secondo livello, si potrà ridurre il peso sulla competitività dell'Italia del *gap* di produttività del lavoro.

La Legge di Bilancio per il 2020 ha destinato ingenti risorse ad investimenti pubblici e alla promozione di quelli privati, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale, all'efficientamento e al rinnovo degli edifici pubblici e privati, nonché all'innovazione. Il Governo intende sostenere ulteriormente tale impegno sugli investimenti, nel contesto del *Green New Deal* e delle priorità di Governo su sostenibilità, innovazione, inclusività, semplificando e snellendo le procedure amministrative anche attraverso una semplificazione del Codice degli appalti.

Andranno superati i profondi divari di competitività interni legati alle infrastrutture, operando prioritariamente nel Mezzogiorno, dove l'investimento infrastrutturale dovrà consentire di migliorare l'accesso e la connessione alle reti europee TEN-T, il cui sviluppo è ulteriormente assistito dalle misure di regolazione adottate dall'Autorità di regolazione dei trasporti in tema di accesso equo e trasparente agli impianti di servizio e ai servizi ferroviari in essi resi, dando con ciò piena attuazione ai principi contenuti nel Regolamento di esecuzione (UE) 2017/2177. L'impegno del Governo è quello di assicurare anche strumenti adeguati a sostenere l'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, potenziando il Piano straordinario per la promozione del *'Made in Italy'* e l'attrazione degli investimenti in Italia.

Allo stesso tempo, alla luce della crisi sanitaria, è emersa la necessità di riorientare le scelte di politica industriale verso una specializzazione produttiva che non trascuri le produzioni fondamentali per le esigenze nazionali. Oltre a ciò andranno eliminate le barriere regolatorie in uscita e in entrata che riducono l'efficienza settoriale e non permettono il dispiegarsi di una concorrenzialità. Il D.L. 'Rilancio' è, inoltre, intervenuto nei settori delle infrastrutture, dei trasporti, del mercato del lavoro e del supporto alle imprese, al fine di evitare che l'attuale emergenza sanitaria impatti negativamente sui tre indicatori chiave considerati.

Un impatto positivo è previsto anche dalle misure del 'Piano Sud 2030' ed in particolare dalle azioni delle missioni 'Un Sud connesso ed inclusivo' ed 'Un Sud frontiera dell'innovazione', che incideranno sulla crescita economica come richiesto dall'Obiettivo n.8.

V. LE AREE PRIORITARIE DELL'AGENDA DI GOVERNO E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs)

LA PRIORITÀ 5 E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs)

L'implementazione delle misure strutturali relative alla Priorità 5 contribuirà al raggiungimento degli Obiettivi n.7 'Energia pulita e accessibile', n.8 'Lavoro dignitoso e crescita economica' in particolare per gli indicatori sugli investimenti, n.9 'Industria, innovazione e infrastrutture', n.11 'Città e comunità sostenibili', n.12 'Consumo responsabile', n.13 'Azione per il clima', n.14 'Conservazione e uso durevole di mari e risorse marine' e n.15 'Vita in terra'.

L'Obiettivo n.7, che misura la sostenibilità energetica e ambientale di un Paese disegna un quadro positivo per l'Italia: l'intensità energetica primaria è diminuita progressivamente nel tempo e un incremento considerevole è stato registrato anche per quanto riguarda la quota di consumo di energia da fonti rinnovabili (FER). Anche per gli indicatori di produttività energetica e di intensità delle emissioni di gas a effetto serra del consumo di energia, l'Italia registra una *performance* migliore di quella della media dei partner UE. Il buon posizionamento del Paese in termini di livello medio nasconde, tuttavia, andamenti molto differenziati sia per settore di attività economica che per Regioni.

L'Obiettivo n.9 si focalizza su infrastrutture, innovazione e industrializzazione ed è un obiettivo trasversale rispetto all'Agenda 2030, propedeutico al raggiungimento di molti altri obiettivi di sostenibilità e di efficiente erogazione di quei servizi pubblici che favoriscono la crescita economica e il miglioramento del benessere sociale⁷⁴. La promozione dell'industrializzazione, come motore per maggiori investimenti, è misurata dalla capacità di fare ricerca e dalle *performance* nel settore manifatturiero. Per quanto riguarda quest'ultimo ambito, tra il 1995 e il 2018 l'Italia ha registrato un ridimensionamento sia in termini di occupazione sia di valore aggiunto sul totale. L'intensità di ricerca risultava invece stabile all'1,39 per cento del PIL nel 2018 (ultimo dato disponibile) con un andamento in linea con quello medio europeo. Per quanto riguarda il personale coinvolto nella Ricerca e Sviluppo (R&S), vi è ancora un ampio *gap* con i principali Paesi europei oltre che un consistente divario territoriale. È, tuttavia, aumentato il numero di imprese innovative nell'ultimo triennio con una intensità tecnologica più elevata al Nord rispetto al Centro e al Mezzogiorno. Gli indicatori di trasporto sostenibile indicano, in alcuni casi, una situazione di ritardo dell'Italia rispetto alla media dei Paesi UE.

L'Obiettivo n.11 è rivolto al tema della sostenibilità urbana, intesa in termini di consumo energetico, consumo del suolo, emissioni di carbonio e crescente pressione sull'ambiente e la salute pubblica. Le dimensioni considerate sono molteplici e servono per identificare la qualità della vita nelle città. In Italia un terzo delle famiglie ha difficoltà di collegamento con i servizi pubblici nella zona in cui risiede. Nelle periferie delle aree metropolitane la difficoltà è maggiore mentre sono in miglioramento i parametri relativi all'inquinamento atmosferico nelle città capoluogo di provincia.

Nel corso del 2019, in particolare, sono stati finanziati progetti, anche in collaborazione con le Regioni e le Associazioni dei consumatori, mirati all'accrescimento della consapevolezza dei consumatori circa i consumi sostenibili,

⁷⁴ Dal 2019 l'ISTAT misura questo obiettivo - oltre che con gli indicatori suggeriti dall'ONU - anche con 2 indicatori, di *proxy* o di contesto nazionale relativi alle imprese aventi connessione a banda larga fissa e imprese che hanno un sito *Web/home page* o almeno una pagina su Internet.

la lotta allo spreco alimentare e l'efficienza energetica. Tali azioni rientrano nell'Obiettivo n.12 relativo ai consumi responsabili e mirano all'educazione al consumo al fine di renderlo consapevole e sostenibile.

L'Obiettivo n.13 riguardante i cambiamenti climatici registra, per l'Italia, un *trend* in diminuzione dei gas serra totali. I tre quarti delle emissioni sono stati generati dalle attività produttive e un quarto dalla componente consumi delle famiglie. Nell'ultimo anno la dissociazione tra la dinamica delle emissioni delle attività produttive e il PIL, pur soggetta a fasi alterne, sembra essersi accentuata.

L'Italia è particolarmente interessata all'attuazione del *target* relativo alla capacità di adattamento ai rischi legati al clima⁷⁵ e ai disastri naturali, a causa all'intensificarsi degli eventi calamitosi legati ai cambiamenti climatici, che provocano maggiori perdite e danni dove il territorio e le infrastrutture sono più fragili e vulnerabili, nonché in relazione alla necessità di prevenire la siccità anche al fine di non precludere il raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui alla direttiva 2000/60CE e di assicurare l'accesso universale all'acqua.

L'Obiettivo n.14 è estremamente rilevante per l'Italia: in questo campo è fondamentale attuare in modo coordinato e sinergico la Direttiva Quadro sulla Strategia Marina e la Pianificazione Spaziale Marittima che garantiscono l'efficacia dell'approccio eco-sistemico per la sostenibilità delle attività antropiche in mare. La salvaguardia del settore marittimo è anche essenziale per il forte contributo alla riduzione dei gas serra e dei carichi inquinanti che da esso può derivare.

L'Obiettivo n.15 punta alla salvaguardia degli ecosistemi terrestri e della loro biodiversità ed ha particolare rilievo per l'Italia in quanto buona parte del territorio nazionale è coperto da boschi, la cui estensione è aumentata di oltre il 20 per cento in quindici anni. In termini di copertura forestale del territorio nazionale, l'Italia occupa il 19° posto in Europa, ma è il paese che registra il maggiore incremento della copertura negli ultimi 15 anni (quasi 6 punti percentuali, contro 1,5 della media UE). Tale estensione è alimentata in larga misura dall'abbandono e dal degrado dei paesaggi rurali dell'entroterra, paesaggi ed ecosistemi di grande valore culturale e ambientale il cui deterioramento e abbandono innesta altresì fenomeni di dissesto idrogeologico. In questo contesto sarà fondamentale la valorizzazione dell'attività agricola e la gestione forestale come primo presidio contro il dissesto idrogeologico, in particolare nelle aree interne.

Le misure che il Governo ha messo in campo e che potranno incidere positivamente sugli indicatori relativi agli obiettivi n.7, n.13 e n.15, sono state introdotte dalla Legge di Bilancio per il 2020 e dal D.L. Clima⁷⁶ e sono volte a favorire gli investimenti pubblici e privati a sostegno della transizione ambientale e dello sviluppo sostenibile dell'economia del Paese. Inoltre, il *Green New Deal* italiano ed il relativo Fondo destinato ad operazioni finanziarie da parte del MEF sono destinati ad attirare finanziamenti pubblici e privati per investimenti verdi e sostenibilità ambientale⁷⁷. Il Governo avrà particolare riguardo per gli investimenti funzionali alla tutela dell'ambiente e al risparmio energetico. In attuazione del

⁷⁵ Anche in ragione di quanto dispone in materia la direttiva 2007/60/CE.

⁷⁶ D.L. 14 ottobre 2019, n.111, cvt con modificazioni con legge 12 dicembre 2019, n.141.

⁷⁷ Per maggiori dettagli si veda il par. III.6 e la Relazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, allegata al presente Documento di Economia e Finanza.